

## Domenica XX del Tempo Ordinario (Anno C)

(Ger 38,4-6.8-10; Sal 39; Eb 12,1-4; Lc 12,49-53)

C'è qualcosa di “strano” nelle letture di questa domenica, perché agli orecchi della maggior parte – forse della quasi totalità dei credenti e certamente della totalità dei non credenti – esse suonano come “non cristiane”... Gesù, nel Vangelo, non si dice “pacifista”, ma portatore di “divisione”, una divisione che non si limita a contrapporre stati e nazioni, ma arriva nelle case private, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle. Com'è lontano tutto questo da come viene dipinto il *gesù 2.0* di oggi, da come viene proposta la “nuova chiesa” di oggi da quanti hanno il compito di istruirci nella fede, dai livelli più alti a quelli più bassi!

E suonano così “fuori posto” le parole di Gesù, agli orecchi “cristiani” di oggi che forse sarebbe meglio “correggerle”... In fondo sono state dette in un'epoca nella quale il “pacifismo” era ancora del tutto ignoto e Gesù stesso doveva parlare un linguaggio “storicizzato”, adatto ai tempi. Oggi, certamente, non avrebbe detto quelle parole e noi, che siamo in suoi seguaci, i suoi interpreti, e in fondo siamo un po' i suoi “successori”, lo abbiamo capito e dobbiamo “riformulare” il suo insegnamento, adattandolo ai nostri tempi, come lui stesso fece ai suoi tempi, storicizzandolo. Così, si direbbe, pensano di dover fare coloro che guidano la Chiesa di oggi, la “nuova chiesa”, la *chiesa 2.0* del *gesù 2.0*.

Ma c'è sempre qualche “Geremia” che non è d'accordo con questa nuova e originale impostazione del “magistero”, della “pastorale” che riformula, fino a capovolgerla, la dottrina di Cristo e della Chiesa. Qualcuno che «scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole» (*prima lettura*) con il suo pessimismo e va punito al più presto con provvedimenti immediati, senza curarsi della dignità della sua persona, delle regole del diritto, senza che possa difendersi («si metta a morte Geremia»). Questi arretrati personaggi, vanno isolati al più presto («lo gettarono nella cisterna», nel massimo isolamento) perché sono rimasti indietro e ostacolano il progresso della vita ecclesiale che deve adeguarsi al mondo per comprenderlo e accoglierlo così com'è senza pretendere di insegnargli regole di vita oggi divenute impraticabili. Ma alla fine, visto che è solo non potrà essere poi tanto pericoloso e possiamo anche fare la figura di essere “misericordiosi” lasciandolo sopravvivere («tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia»), ma non diamo risonanza pubblica a quello che dice e sorridiamogli in faccia con aria di superiorità e denigriamolo quando si parla di lui.

Questo che viene dipinto dalle letture di oggi è esattamente il quadro dello stato di divisione che oggi vediamo, non solo nel mondo, ma ormai giunto all'estremo anche nella Chiesa. Oggi è Cristo stesso, del quale Geremia è una “figura”, ad essere calato nel pozzo per essere isolato e sostituito da coloro che si sentono i suoi “successori” e la divisione “in casa”, “in famiglia” è tra coloro che Lo hanno sostituito camuffandosi dietro un linguaggio che usa ancora alcune delle Sue parole, stravolgendone il senso, e coloro – pochi a dire il vero – che sono rimasti fedeli alla Sua persona, alla Sua divinità e umanità, alla Sua dottrina. Si tratta della divisione tra la Verità e la “mezza-verità” che è menzogna, perché l'errore altro non è che ciò che manca alla verità e che dovrebbe esserci per renderla “vera”. E il male altro non è che quel bene che manca e che dovrebbe esserci per renderlo “buono”. Oggi siamo attornati dai maestri della “mezza-verità”, e quindi della menzogna e la divisione è tra quelli che se ne accorgono e quelli che non se ne accorgono e ingoiano tutto mangiando, cantando e ballando giulivi nelle chiese.

Ma nella seconda lettura, tratta dalla *Lettera agli ebrei* si parla di una «moltitudine di testimoni» della verità che sono i santi. E dove sono? Questi sono innanzitutto nella storia della Chiesa che ci ha preceduto, oggi snobbata anche per un'ignoranza non esente da colpa. E sono tra coloro che, come Geremia, vengono isolati, allontanati dai loro incarichi e puniti senza dare loro neppure una motivazione. Si cerca, perfino, di sostituirli con nuovi modelli fasulli, rappresentanti del nuovo corso, non necessariamente virtuosi.

Ma queste stesse letture dicono di non «perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato». Ci sarà ancora da sopportare molta ingiustizia, molta menzogna da parte degli impostori, ma il *fuoco* del quale parla Gesù («Sono venuto a gettare *fuoco* sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!») arriverà presto a fare pulizia, perché «Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con *fuoco* inestinguibile» (*Lc 3,17*).

Preghiamo, allora, la Vergine Maria, che pochi giorni fa abbiamo venerato nella sua Assunzione in Cielo, perché ci protegga e in questa prova della fede e ci ottenga di stare sempre con il suo Figlio e nostro unico Salvatore Gesù Cristo: «Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono» (*versetto dell'alleluia*).

Bologna, 18 agosto 2019